

l'amore per la sacra persona del re, come pure la cura della pubblica quiete, non consentissero un indugio troppo lungo.¹ Con questo era mandato a vuoto il vero scopo dell'ordinanza, che era quello di sottrarre la faccenda alla giurisdizione del Parlamento e metterla in mano al Consiglio di stato.

Lo stesso giorno (6 agosto 1761) il Parlamento emise due altre decisioni, che annunciavano chiaramente ai gesuiti il fato incombente su loro. Per le sollecitazioni dell'abbé Chauvelin, che già il 17 aprile, l'8 e 18 luglio aveva stigmatizzato la dottrina e la morale dell'Ordine come antipolitica ed antireligiosa,² vennero condannate ad esser bruciate per mano del carnefice 24 opere di scrittori gesuitici, perchè difendevano la dottrina del tirannicidio o contraddicevano alle dottrine e libertà della Chiesa gallicana.³ In una terza ordinanza il Parlamento proibì con invettive odiose l'entrata e l'accettazione nella Compagnia di Gesù come pure il pronunciamento dei voti, e proibì ai gesuiti ogni insegnamento pubblico e privato entro la sfera della sua giurisdizione. Nei luoghi dove c'erano altre scuole, i collegi della Compagnia dovevano esser chiusi con il 1° ottobre, altrove col 1° aprile seguente. Scolari dei gesuiti non potevano in futuro essere ammessi nè ai gradi universitari nè agli uffici superiori.⁴

Sebbene queste decisioni, che in taluni circoli vennero accolte con soddisfazione, fossero soltanto « provvisorie », esse significavano in realtà la sentenza di morte per l'Ordine in Francia.⁵ Passarono più di tre settimane prima che il re facesse lo sforzo di decidersi a parare il colpo contro la sua autorità. Il piano di annullare la decisione con una seduta reale venne lasciato ben presto cadere per non compromettere, data la caparbieta del Parlamento, l'autorità regia.⁶ Con patente del 29 agosto 1761 Luigi XV co-

¹ *Arrest de la Cour de Parlement du 6 août 1761* (stampa); *Discours d'un des Messieurs des enquetes au Parlement... sur la doctrine des Jésuites*, Parigi 1761, 88 s.

² THEINER, *Histoire* I 38.

³ Fra i libri condannati si trovavano scritti di Salmeron, Toledo, Lessio, Suarez, Bellarmino, Vasquez, Gretser, Becano, Molina e altri. La sentenza venne eseguita il 7 agosto 1761 a pie' della grande scala del palazzo del Parlamento (*Arrest de la Cour de Parlement du 6 août 1761; Discours* 89).

⁴ *Arrest de la Cour de Parlement du 6 août 1761; Discours* 89.

⁵ « Le stampe che ne sono state vendute, sono infinite. Non si parla presentemente che di un tal fatto, e comunemente si loda, e si gode dal pubblico di una tale decisione. Si spera però, che S. M. possa mostrare i suoi giusti risentimenti contro una condotta sì strana e violenta tenuta dal Parlamento, e che possa annullare i detti arresti, i quali, se sussistessero dentro un certo tempo, verrebbe affatto ad estinguersi questa Religione in Francia » (*Pamfili a Torrigiani il 10 agosto 1761, Cifre, *Nunziat. di Francia* 313, loc. cit.). Cfr. anche *Pamfili a Torrigiani il 5 ottobre 1761, *ivi*.

⁶ *Pamfili a Torrigiani il 31 agosto 1761, *ivi*.